



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

TORINO CONGIUNTURA

trimestrale giugno 2013 anno 14 - n. 51 (analisi congiunturale gennaio - marzo 2013)



E-NEWSLETTER

SOMMARIO		pag.
EDITORIALE		2
SCENARI INTERNAZIONALI	Crescita globale ancora debole sul lungo periodo	3
SCENARI NAZIONALI	In Italia timida ripresa attesa solo per il 2014	4
LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE	Il 2013 si apre con una nuova riduzione della produzione manifatturiera del 6,3%	5
FOCUS	Le imprese familiari in provincia di Torino	8
LA CONGIUNTURA NEL SETTORE COMMERCIO	Stazionarie le vendite degli esercizi di vicinato. In calo la GDO	9
LA DINAMICA DELLE IMPRESE	In calo lo stock di imprese torinesi nel I trimestre 2013	10
IL COMMERCIO ESTERO	Lieve diminuzione degli scambi tra la provincia e l'estero nel primo trimestre dell'anno	12
CREDITO	Scendono i depositi bancari torinesi	13
FALLIMENTI	Flessione dei fallimenti in provincia di Torino nel I trimestre 2013	14
APPROFONDIMENTO	Le forze di lavoro nel 2012 Indagine Excelsior 2013: lieve calo di assunzioni di personale dipendente in provincia di Torino	15 16

STAMPA TUTTO
IL DOCUMENTO



Scopri tutte le Newsletters
della Camera di commercio
di Torino!



Editoriale

Continua il clima di incertezza prodotto dalla crisi. Secondo Confindustria, occorre tenere fermi tre punti che possono aiutare ad orientarsi nell'attuale congiuntura economica e fornire un supporto all'Italia, che sta attraversando un periodo molto difficile all'interno di un contesto europeo assai debole.

Il primo punto da considerare è rappresentato dall'espansione dei mercati emergenti: la loro crescita è rallentata, ma continua a fornire il contributo principale all'aumento del Pil mondiale (oltre l'80%). Il secondo è dato dalla tenuta della ripresa USA, che rimane la principale locomotiva: segnali rassicuranti provengono dal discreto andamento del mercato del lavoro e dal ritrovato slancio dell'edilizia. Il terzo è l'azione espansiva delle maggiori Banche Centrali, che ha alleviato i costi dello sgonfiamento delle bolle immobiliari e finanziarie e ha tenuto alti i titoli azionari ed obbligazionari, alzando così la propensione al rischio, generando ricchezze per le famiglie e incentivando le imprese ad investire. La politica monetaria, però, risulta essere meno efficace proprio là dove il suo aiuto è più urgente, l'Eurozona, in cui i primi dati del 2013 (PMI e fiducia) indicano che l'anno è incominciato in recessione non solo nei paesi più fragili.

Nella seconda parte del 2013 il barometro dell'OCSE segnala delle prospettive di svolta un po' ovunque e la discesa dei prezzi delle materie prime può dare una mano a concretizzarle. Nell'Area euro tuttavia i rischi permangono elevati e le condizioni del credito sono di ostacolo in alcuni paesi, nei quali la crisi dell'occupazione e la redditività aziendale calante generano sfiducia e scoraggiano i consumi.

Il nostro Paese resterà in recessione anche per il 2013 (Bankitalia prevede una flessione del PIL dell'1,9%) e dovrebbe crescere dello 0,7% nel 2014. Lo scenario macroeconomico rimane però soggetto ad elevata incertezza: sui tempi e sull'intensità della ripresa gravano i rischi al ribasso legati alla congiuntura internazionale, alla liquidità disponibile per le imprese e all'offerta di credito.

La domanda estera potrebbe risultare più debole e il rimborso dei



debiti commerciali potrebbe rivelarsi meno efficace di quanto ipotizzato, se non venissero rispettati i tempi di pagamento previsti o se le imprese, a fronte di elevati margini di capacità inutilizzata e di una domanda debole, accantonassero per scopi precauzionali una quota rilevante della liquidità ricevuta.

In Italia rimane prioritario il pagamento degli arretrati da parte della PA e occorre intervenire per innalzare la competitività, rilanciare gli investimenti e sostenere le famiglie sempre più impoverite, al fine di elevare lo sviluppo e l'equità.

Per quanto riguarda l'economia torinese, nel primo trimestre 2013 si registra una nuova flessione della produzione industriale (-6,3% nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno), la quinta consecutiva, e appaiono negative le prospettive di ripresa nel breve termine. Se nel 2012 la domanda estera aveva continuato ad aumentare, nei primi tre mesi del 2013 si è manifestato un rallentamento della crescita delle esportazioni torinesi: +0,6% nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno, a fronte del +2,1% registrato un anno fa.

Alessandro Barberis
Presidente Camera di commercio di Torino





CRESCITA GLOBALE ANCORA DEBOLE SUL LUNGO PERIODO

Secondo le ultime previsioni del Fondo Monetario Internazionale, pubblicate nel mese di giugno in occasione dell'aggiornamento del World Economic Outlook, nel 2013 la crescita globale risulterà ancora smorzata, assestandosi, in analogia a quanto avvenuto nel 2012, lievemente al di sopra del 3%. Si tratta di una previsione al ribasso rispetto a quanto prospettato nei primi mesi dell'anno. Il perché, secondo il parere degli analisti dell'Organizzazione, è determinato principalmente da tre fattori: in prima istanza, una più lenta crescita di diversi cruciali mercati emergenti - che riflette ostacoli di carattere infrastrutturale e debolezza del ruolo dei sistemi politici, oltre che ad una più debole crescita della domanda estera e del prezzo delle materie prime; il protrarsi al di là delle aspettative della recessione nell'Eurozona, che alla stretta fiscale e finanziaria ha risposto con un calo della domanda interna e della fiducia di consumatori e mondo produttivo; nonché, l'opposto comportamento di due potenze economiche: Stati Uniti da un canto - anch'essi soggetti alla compressione di una consistente contrazione fiscale accompagnata da una riduzione della domanda privata - e Giappone, che ha registrato una crescita più consistente del previsto, trainata da export e consumi. Ne consegue che, in termini percentuali, la crescita prevista a livello mondiale per il 2013 è del +3,1%, ancora nettamente sostenuta dalle "economie emergenti" (+5,0%), prima fra tutte la Cina (+7,8%); il complesso delle cosiddette "economie avanzate" mantiene una crescita del 2,1%, pur evidenziando andamenti divergenti al suo interno: dal Giappone (+2%), agli Stati Uniti (+1,7%), dal Regno Unito (+0,9%), all'Eurozona (-0,6%).

Contrariamente alle previsioni di carattere tendenziale diffuse dal FMI, le recenti analisi di carattere congiunturale di fonte Ocse si rivelano lievemente più ottimistiche: rispetto ai primi tre mesi del 2013, nel secondo trimestre dell'anno, il Prodotto Interno Lordo dell'area Ocse cresce dello 0,5%, in miglioramento rispetto al +0,3% segnato tra gennaio e marzo. Migliore anche l'andamento nell'area Euro, dove il Pil avanza dello 0,3% (-0,3% nei primi tre mesi) e nell'Unione

europea a 27 (+0,3% contro il precedente -0,1%). Tutte le principali economie hanno registrato lievi progressioni della crescita economica fra il primo ed il secondo trimestre 2013: Gran Bretagna e USA (+0,6%), Germania (+0,7%), Francia (+0,5%), Giappone (+0,6%, pur a fronte di un primo trimestre a +0,9%). Tutte fuorché l'Italia, dove il Prodotto Interno Lordo cala per l'ottavo trimestre consecutivo (-0,2%).

Tuttavia, sul lungo periodo, anche l'OCSE rileva ancora significative difficoltà di carattere strutturale soprattutto sul fronte del lavoro: nei 34 Paesi OCSE, la disoccupazione rimarrà elevata anche nel corso del 2014 e penalizzerà soprattutto i giovani e coloro in cerca di lavoro scarsamente qualificato. Nelle economie emergenti, il mondo del lavoro sembra esser stato meno coinvolto dalla crisi internazionale, ma si tratta anche di contesti nei quali molti lavoratori vivono spesso condizioni di bassa retribuzione, insicurezza sul lavoro e scarsa protezione sociale. Si prevede, infatti, che il tasso di disoccupazione nell'Area OCSE subisca soltanto un lieve calo dall'8% registrato a Maggio 2013, per attestarsi al 7,8% alla fine del 2014: si tratterebbe di circa 48 milioni di persone senza un'occupazione. Si tratta ovviamente di una previsione che non riguarderebbe con egual effetti i diversi Paesi. Se negli Stati Uniti e in Germania il tasso di disoccupazione dovrebbe attestarsi al 7% e al 5% a conclusione del 2014, nei Paesi dell'Europa Mediterranea il tasso tenderà a crescere, per raggiungere l'11% in Francia, il 12,5% in Italia, per arrivare al 28% in Spagna ed in Grecia. Per l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico resta pertanto la necessità di contrastare la crisi del mondo del lavoro combinando politiche macroeconomiche e riforme strutturali volte a rafforzare la crescita e sostenere la creazione di lavoro: in questa direzione, proprio alcuni Paesi oggi particolarmente vulnerabili sul fronte del lavoro - fra i quali ad esempio Grecia, Italia, Portogallo e Spagna - hanno introdotto riforme del mercato del lavoro che avrebbero il potenziale, se attuate nella loro completezza, di promuovere un mercato del lavoro più inclusivo e stabile.





IN ITALIA TIMIDA RIPRESA ATTESA SOLO PER IL 2014

Secondo le previsioni OCSE contenute nel *country report* pubblicato nel mese di Luglio 2013, la recessione dell'Italia continuerà durante il 2013 mentre si attende una seppur timida ripresa dell'economia nazionale soltanto nel corso del 2014.

Sul fronte lavoro, l'Italia oggi registra un tasso di disoccupazione (che nel mese di maggio 2013 ha raggiunto il 12,2%) oltre un punto percentuale più alto rispetto a quello degli altri paesi dell'Unione Europea, mentre sino ad un anno fa si trattava di un dato in linea con la media UE. Non solo: la percentuale di giovani (di età compresa fra i 15 ed i 24 anni) che non lavorano in Italia ha registrato un incremento del +6,1% nel periodo compreso fra il 2007 ed il 2012, mentre nell'Area OCSE l'aumento è stato mediamente di 4,3 punti percentuali. La gravità di questo dato è accresciuta dal fatto che origina principalmente dall'incremento del numero di giovani "NEET" (*Not in Employment or in Education and Training*): infatti, la proporzione di giovani italiani in questo bacino ha raggiunto il 21,4% a fine 2012, la percentuale più alta fra i 34 Paesi dell'Area OCSE, dopo Grecia e Turchia.

Il Prodotto Interno Lordo in Italia scende per l'ottavo trimestre consecutivo, benché il -0,2% fatto segnare nel periodo aprile-giugno sia comunque migliore del -0,6% registrato nei primi tre mesi del 2013. Ma non è solo sul fronte dei macroindicatori economici, che l'Italia risulta penalizzata a confronto con il resto dell'Europa a 27. Sulla base di quanto emerge dall'Atlante sulla competitività 2013, con il quale annualmente la Commissione Europea intende dare sintetica valutazione, mediante la costruzione di un indice ad hoc, di alcune questioni quali l'innovazione, la qualità delle istituzioni, delle infrastrutture (reti digitali incluse), o ancora delle misure di salute della popolazione e di capitale umano, l'Italia si colloca al diciottesimo posto, alle spalle di Cipro e Portogallo, scendendo di tre posizioni nel corso degli ultimi tre anni. A livello regionale, la Lombardia, che è prima fra le regioni italiane, si piazza in 128ma posizione su 262 territori dell'Unione, con un arretramen-

to di ben 30 posizioni rispetto allo scorso anno; ciononostante, è ancora riconosciuta come parte della cosiddetta "blue banana", un'area geografica che andava da Londra a Milano e che passava attraverso Paesi Bassi e Baviera. Fanalini di coda della Penisola, la Calabria e la Sicilia, rispettivamente al 233mo e 235mo posto in graduatoria.

Sul fronte interno, poi, restano evidenti segnali di debolezza: la produzione industriale a giugno è cresciuta del +0,3% su base mensile che, se comunque migliore rispetto al +0,1% di maggio o al -0,3% di aprile, resta lontano dal +0,7% dell'Eurozona e dal +0,9% dell'Unione Europea dei 27: questa lieve crescita congiunturale è trainata principalmente dalla produzione di beni intermedi (+1,6%) e di beni strumentali (+1,0%), mentre diminuzioni si rilevano per i beni di consumo (-1,2%) e per l'energia (-0,1%). A livello tendenziale, vi è stata invece una diminuzione del -2,1%

Infine, la forte instabilità politica, che sembra ridurre ulteriormente le probabilità di un'accelerazione della ripresa, creando incertezza su alcuni temi ad oggi centrali nell'agenda politica - quali abolizione dell'IMU, congelamento dell'Iva e rifinanziamento della Cassa Integrazione in deroga - a poche settimane dal previsto varo della Legge di Stabilità per il 2014.





Torino Congiuntura - giugno 2013 anno 14 - n. 51 (analisi congiunturale gennaio - marzo 2013)

IL 2013 SI APRE CON UNA NUOVA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE MANIFATTURIERA DEL 6,3%

Il 2013 si apre con un nuovo calo della produzione manifatturiera torinese pari al -6,3% nei confronti dello stesso periodo del 2012, variazione peggiore di quella rilevata a livello regionale (-5,1%) e in linea con quella nazionale (-6,1%¹). Si tratta del quinto calo consecutivo nel perdurare della crisi e appaiono negative le aspettative per una ripresa nel breve termine. Anche il fatturato manifesta una contrazione pari al 5,2% nei confronti del corrispondente trimestre dell'anno precedente.

Disaggregando questo risultato per settori, nei primi tre mesi del 2013 la produzione industriale diminuisce in tutti i comparti rispetto agli stessi tre mesi del 2013, ad eccezione per le industrie elettriche ed elettroniche, che manifestano una modesta crescita (+0,3%).

Le diminuzioni più significative risultano appannaggio delle industrie meccaniche (-12,2%), di quelle tessili e dell'abbigliamento (-12%) e di quelle chimiche e delle materie plastiche (-7%).

A livello dimensionale, la performance peggiore è conseguita dalle imprese fra 0 e 9 addetti (-11,8% nei confronti dell'intervallo gennaio - marzo del 2012), seguite dalla fascia oltre i 250 addetti (-7,2%). La classe da 50 a 249 addetti registra la variazione negativa più contenuta (-3,4%).

Per quanto concerne la domanda, sia gli ordinativi interni sia quelli esteri accusano delle flessioni rispetto ai primi tre mesi dello

scorso anno (rispettivamente del -6,1% e del -4,2%). Nel mercato interno, tutti i settori manifatturieri subiscono una contrazione degli ordinativi: le più pesanti sono realizzate dalle industrie tessili e dell'abbigliamento (-9,5%), da quelle chimiche e delle materie plastiche (-9,1%) e da quelle dei mezzi di trasporto (-7,5%).

Passando ai mercati esteri, le imprese elettriche e elettroniche,

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN PROVINCIA DI TORINO

GRAFICO 1



FONTE Camera di commercio di Torino, 166° indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese

⁽¹⁾ A partire dall'indagine congiunturale del primo trimestre 2011, Unioncamere Piemonte ha ampliato il campione delle imprese manifatturiere alla fascia da 2 a 9 addetti e le imprese sono state riclassificate secondo i nuovi settori dell'ATECO 2007. I dati possono non essere perfettamente confrontabili con quelli delle serie precedenti. Le imprese torinesi del campione esaminato nella 166° Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera in Piemonte risultano 313, con un numero di addetti pari a 77.755 e un fatturato di 33.394 milioni di euro.





quelle dei mezzi di trasporto e l'alimentare conseguono una variazione positiva degli ordinativi nei confronti del periodo gennaio - marzo del 2012 (rispettivamente del +4,6% del +2,6% e del +1,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre le industrie meccaniche e dei metalli ottengono le performance peggiori (nell'ordine -19,2% e -13,3%).

Se si considera il livello dimensionale, la classe più piccola evidenzia la riduzione più elevata degli ordinativi interni (-11,2% nei confronti del primo trimestre dello scorso anno) e quella da 10 a 49 addetti manifesta la più contenuta (-4,4%); sui mercati internazio-

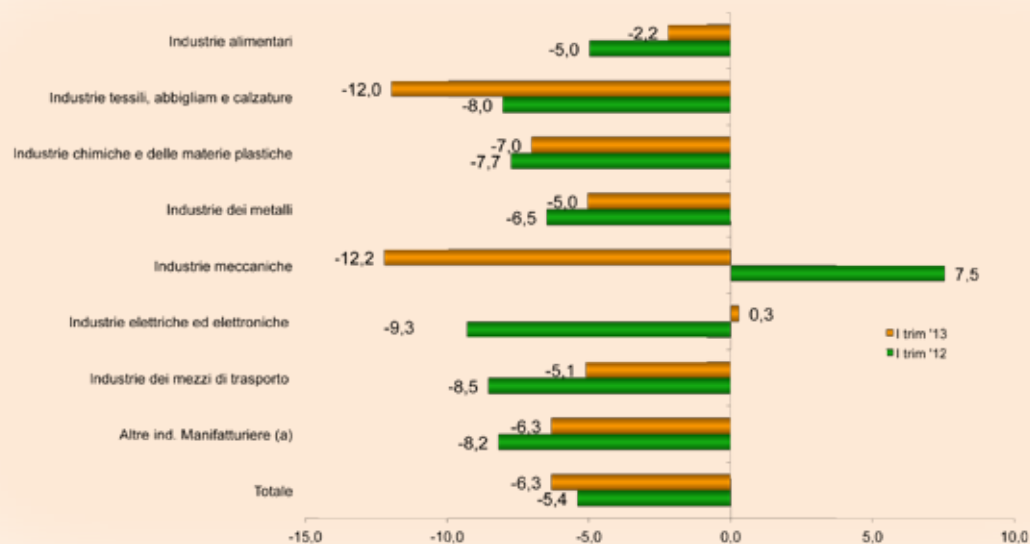
nali la performance meno negativa è ottenuta dalla classe da 50 a 249 addetti (-1,6% rispetto ai primi tre mesi del 2012) e la peggiore da quella da 10 a 49 addetti (-8,9%).

L'occupazione industriale (del campione analizzato) nel primo trimestre 2013 ha subito un calo del 3,3% nei confronti degli ultimi tre mesi del 2012. I risultati peggiori sono stati conseguiti dalle industrie meccaniche (-3,9% nei confronti del quarto trimestre del 2012) e da quelle alimentari (-3,2%).

Per quanto concerne la dimensione aziendale, la flessione occupazionale più rilevante è stata ottenuta dalla classe da 0 a 9 addetti

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI TORINO PER SETTORI

GRAFICO 2



FONTE Camera di commercio di Torino, 166° indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese





ti (-12,5% nei confronti del trimestre precedente) e la più modesta dalla fascia da 10 a 49 addetti (-1,8%).

I dati INPS relativi alla Cassa Integrazione Guadagni in provincia di Torino evidenziano che nei primi tre mesi del 2013 le ore complessive autorizzate sono ammontate a oltre 21 milioni con una crescita del 10,3% nei confronti del corrispondente periodo

dell'anno precedente. Sono aumentate le ore autorizzate sia di CIG ordinaria (+48% nei confronti dell'intervallo gennaio - marzo 2012), sia di CIG in deroga (+44,4%), mentre quella straordinaria ha fatto registrare una flessione (-23%). Questo andamento evidenzia ancora una volta le difficoltà che sta attraversando l'occupazione nella provincia a causa della fase recessiva.

NUMERO DI ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI TORINO

GRAFICO 3





LE IMPRESE FAMILIARI IN PROVINCIA DI TORINO

Con l'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera², Unioncamere Piemonte e gli uffici studi delle Camere di commercio piemontesi hanno deciso di approfondire il tema dell'imprenditoria familiare³, con particolare attenzione alle caratteristiche strutturali, nonché ai fattori di successo o alle sfide che attendono nel futuro le imprese fondate e condotte da famiglie.

La provincia di Torino, insieme ad Asti e al Verbano Cusio Ossola, spicca per presenza di aziende familiari. Nel capoluogo di regione, infatti, oltre il 70% delle imprese rispondenti dichiara di svolgere la propria attività imprenditoriale in forma familiare - la percentuale sale rispettivamente al 75,6% e all'81,4% nelle due altre province citate - a fronte di una media piemontese pari al 62,7%.

L'anno medio di fondazione di queste imprese è il 1973 in un arco temporale compreso fra il 1874, anno di costituzione dell'impresa più longeva del campione, ed il 2010. È pertanto coerente anche ciò che emerge quanto al numero di generazioni familiari coinvolte: in oltre l'80% delle aziende, vi sono una o al massimo due generazioni di familiari (il 43,8% delle rispondenti) operativi nella gestione dell'impresa. È residuale, invece, la quota di aziende che godono

² 166° Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera in Piemonte.

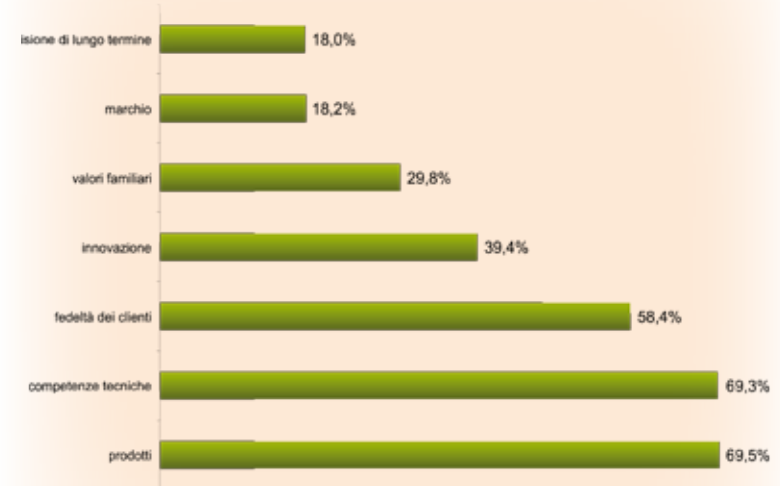
³ Possono considerarsi familiari quelle aziende in cui almeno il 50,1% (25% nel caso di una società quotata) delle partecipazioni sono detenute da una singola persona o da una famiglia e almeno un rappresentante della famiglia o parente è coinvolto nella gestione dell'azienda.

Secondo la Commissione Europea infatti: "Un'impresa, di qualsiasi dimensione, è un family business, se:

1. La maggioranza dei diritti di voto è in possesso della persona/persone che ha fondato l'impresa, o in possesso della persona/persona che hanno acquisito il capitale dell'impresa, oppure del coniuge, dei parenti o dei figli.
2. La maggioranza dei diritti di voto sono diretti o indiretti.
3. Almeno un rappresentante della famiglia o parente è formalmente coinvolto nella governance dell'impresa.
4. Le imprese quotate rispettano la definizione se la persona che ha fondato l'impresa o la ha acquisita o i loro familiari o discendenti posseggono il 25% dei diritti di voto."

della presenza di tre (il 15,7%) o addirittura quattro (il 3,9%) generazioni. In realtà, il numero di familiari effettivamente coinvolti nell'azienda non supera in media le 3 unità, con un range compreso fra un solo rappresentante familiare e nove.

QUALI SONO, SECONDO LA SUA ESPERIENZA, I FATTORI CHE HANNO PORTATO AL SUCCESSO LA SUA AZIENDA? (DATI PESATI, RISPOSTE MULTIPLE) GRAFICO 4



FONTE Camera di commercio di Torino, 166° indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese





A differenze di tutte le altre province piemontesi, dove i familiari in azienda ricoprono in maggioranza ruoli esecutivi e/o dirigenziali, le aziende familiari in provincia di Torino vedono prevalere il peso dei familiari in qualità di azionisti (il 36,4%), prima ancora che dipendenti/dirigenti (il 33,1%) o membri componenti il CDA aziendale (il 30,5%).

In realtà, secondo il parere degli intervistati, ivi incluse però anche le imprese non a conduzione familiare, fra i fattori che hanno condotto al successo l'azienda, i valori familiari sono sì importanti, ma non determinanti; il prodotto e le competenze tecniche rappresentano gli elementi più importanti per la crescita aziendale, seguiti dalla fidelizzazione della clientela e dalla capacità dell'impresa di innovare.

Un'ultima domanda riguardava le tre sfide principali che le aziende familiari dovranno affrontare nel futuro. Le imprese intervistate ritengono centrale, anzitutto, la definizione di un piano di crescita quinquennale (il 50% delle risposte circa), pur considerando necessario anche l'accesso al capitale (il 44%), così come - sul fronte delle risorse umane - la pianificazione di eventuali necessari passaggi generazionali.



STAZIONARIE LE VENDITE DEGLI ESERCIZI DI VICINATO. IN CALO LA GDO

Dai risultati emersi attraverso l'indagine congiunturale sui settori del commercio e della ristorazione relativa al I trimestre 2013, realizzata da Unioncamere Piemonte, in collaborazione con gli Uffici studi delle Camere di commercio provinciali, e condotta per la provincia di Torino su un campione di 367 imprese, si evidenzia una variazione del fatturato complessivo pari a -2,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Mentre gli esercizi di vicinato e la ristorazione fanno registrare una tenuta del giro d'affari (rispettivamente +0,4% e +1%), le medie e grandi strutture di vendita manifestano maggiori difficoltà, con una contrazione del 4%.

A conferma dei dati suddetti la classe dimensionale d'impresa dei 50 addetti e oltre si dimostra in particolare sofferenza (-6,1%), a fronte della piccola dimensione imprenditoriale, che invece presenta risultati abbastanza positivi (+2,5% per la classe 3-5; +2,9% per la classe 6-9).

Tra gli esercizi di vicinato il giro d'affari aumenta soprattutto per gli operatori commerciali del settore alimentare (+2,3%) e le imprese operanti nella vendita di prodotti per la casa ed ICT (+7,9%). Si evidenziano invece perdite nell'abbigliamento (-1,5%) e in altre categorie merceologiche residuali (-4,1%).

In generale, rispetto al medesimo trimestre dello scorso anno, il 37,3% dei rispondenti dichiara una flessione superiore al 2%, mentre per poco più di quattro esercizi ogni dieci si registra un fatturato positivo al di sopra dei due punti percentuali. Gli ordini ai fornitori sono diminuiti per buona parte delle imprese (il 66,5% dichiara almeno un calo del 2%), mentre per il 18,3% e il 14,7% di esse l'occupazione diminuisce rispettivamente di almeno cinque e due punti percentuali. Nonostante ciò i prezzi di vendita rimangono pressoché costanti, anche se si avverte una flessione maggiore al 2% nel 34,3% dei casi, a fronte di un aumento di oltre due punti percentuali per il 12,2% degli intervistati.





Quanto al secondo trimestre, se il 31,2% dei rispondenti si aspetta dei risultati stazionari in termini di fatturato, per ogni impresa con prospettive di vendita positive ve ne sono tre che prevedono performance negative durante il periodo aprile-giugno. Tale rapporto emerge in egual misura per quanto riguarda le attese sull'occupazione, anche se per la gran parte dei casi (il 70,7%) la situazione rimarrà sostanzialmente stazionaria.

ANDAMENTO DEL FATTURATO: MEDIE DELLE VARIAZIONI %
PESATE SUL FATTURATO AZIENDALE IN PROVINCIA DI TORINO

TABELLA 1

Settore	Variazioni %
Totale esercizi di vicinato	0,4%
<i>Alimentare</i>	2,3%
<i>Abbigliamento</i>	-1,5%
<i>Cultura tempo libero</i>	1,4%
<i>Prodotti casa e ICT</i>	7,9%
<i>Altri prodotti</i>	-4,1%
Medie e grandi strutture di vendita	-4,0%
Ristorazione	1,0%
Totale	-2,3%

FONTE *Unioncamere Piemonte*

IN CALO LO STOCK DI IMPRESE TORINESI NEL I TRIMESTRE 2013

Le elaborazioni prodotte trimestralmente sulla base dei dati del Registro delle Imprese rivelano per i primi tre mesi dell'anno una contrazione dell'1,5% del numero di imprese registrate in provincia di Torino nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente, mentre il calo rispetto al quarto trimestre del 2012 è stato dell'1,4%.

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni si rivela negativo (-3.315 unità), e molto maggiore in valore assoluto di quanto non sia avvenuto dall'inizio del nuovo millennio per il primo trimestre dell'anno: ad aumentare è stato soprattutto il numero delle cessazioni (8.197), mentre lo stock di nuove iscritte (4.882) è significativamente diminuito rispetto a quanto registrato storicamente all'inizio dell'anno. Il tasso di crescita è risultato negativo, -1,41%, il peggior degli ultimi dieci anni.

Al 31 marzo risultavano registrate nella nostra provincia 231.113 imprese e gli unici settori in aumento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente risultavano essere il comparto turistico (+1,6%) e i servizi pubblici, sociali e personali come l'istruzione e la sanità (+0,5%). I risultati peggiori sono stati, invece, conseguiti dall'industria manifatturiera (-2,5% e il 10% delle imprese registrate), dalle costruzioni (-2,2% e il 16%) e dal commercio (-1,3% e il 25,5%); più contenuta appare la variazione negativa ottenuta dai servizi orientati prevalentemente alle imprese (-0,9% e il 24% dello stock delle imprese torinesi).

Per quanto riguarda la ripartizione tra classi di natura giuridica si conferma la leadership delle imprese individuali (il 53,4% del totale), seguite dalle società di persone (il 27,9%), e dalle società di capitale (il 16,5%), mentre il residuo 2,1% è riferito ad altre forme giuridiche. Rispetto al primo trimestre del 2012, l'unica categoria ad evidenziare una variazione positiva della consistenza è quella delle altre forme giuridiche (+0,5%). La diminuzione più consistente è registrata dalle società di persone (-2,7% nei confronti del primo trimestre del 2012), seguite dalle imprese individuali (-1,5%). Le società di capitale, che negli ultimi dieci anni hanno manifestato un trend di crescita continuo, rimangono sostanzialmente invariate nei confronti del corrispondente





periodo dell'anno precedente.

Anche le imprese artigiane della provincia di Torino hanno ottenuto un calo della consistenza del 2% nei confronti dell'intervallo gennaio - marzo dello scorso anno e il peso sul totale delle imprese subalpine si è mantenuto invariato rispetto a quanto rilevato nel corrispondente periodo del 2012 (28,6%).

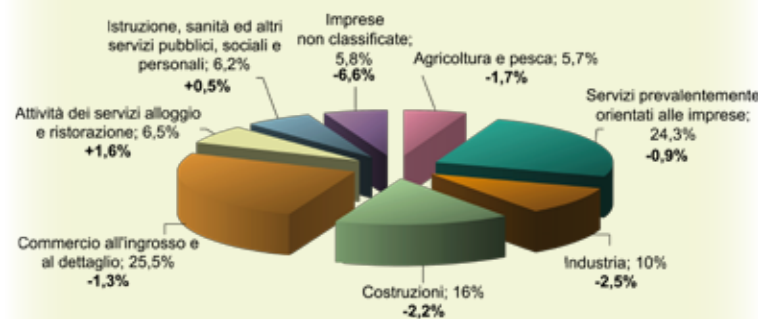
La banca dati StockView rende disponibile l'esplorazione dello stock di imprese femminili⁴, giovanili e straniere, identificate in base alla partecipazione rispettivamente di donne, giovani sotto i 35 anni e straniere nella compagine aziendale. Per la provincia di Torino si registra una presenza di imprese femminili pari al 24% del totale (in calo dello 0,5% rispetto al primo trimestre del 2012), il 10,4% delle imprese del territorio è classificata come giovanile (-4,7%), mentre le imprese straniere sono il 9,4% (+2%).

⁽⁴⁾ Per esempio sono individuate come imprese femminili, le imprese la cui percentuale di partecipazione di donne, è superiore al 50%. Il livello di partecipazione è misurato sulla base della natura giuridica dell'impresa, dell'eventuale quota di capitale sociale detenuta dalla classe di popolazione in esame e dalla percentuale di genere presente tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.

DISTRIBUZIONE PER SETTORI DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TORINO

GRAFICO 5

(perso % sul totale e variazione I trimestre 2013/ I trimestre 2012)



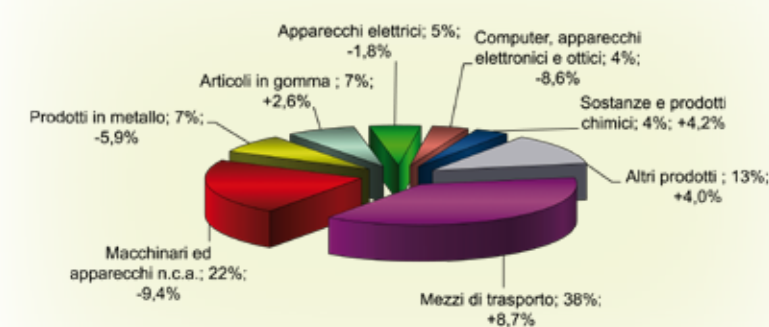
LIEVE DIMINUZIONE DEGLI SCAMBI TRA LA PROVINCIA E L'ESTERO NEL PRIMO TRIMESTRE DELL'ANNO

I primi 3 mesi dell'anno hanno fatto registrare una leggera diminuzione del volume complessivo degli scambi commerciali tra la nostra provincia e gli stati esteri (-1,5% rispetto al corrispondente periodo nel 2012). Nello specifico, il totale delle esportazioni provinciali si attesta a 4,6 miliardi di euro (+0,6% rispetto al 2012), mentre le importazioni rispetto all'anno passato calano a 3,58 miliardi (-4,0%): ne risulta, pertanto, un saldo della bilancia commerciale positivo (1,02 miliardi di euro) ed aumentato rispetto al 2012 del 20,6%.

Per quanto concerne i prodotti torinesi venduti all'estero, i mezzi di trasporto ottengono la migliore performance, con un aumento delle vendite dell'8,7% rispetto al primo trimestre 2012, ed un peso sul totale esportato pari al 37,7%. Risultati positivi riguardano anche gli articoli in gomma (il 7,2% delle esportazioni; +2,6% rispetto all'anno passato), i prodotti chimici (il 3,6%; +4,2%), gli alimentari (il 3,3%; +5,9%) ed il tes-

IMPORT-EXPORT I TRIMESTRE 2013

GRAFICO 6



FONTE Elaborazioni della Camera di Commercio di Torino sui dati Infocamere

FONTE Elaborazioni della Camera di Commercio di Torino sui dati Istat





sile (il 2,5%; +5,6%). Le altre attività manifatturiere invece si dimostrano in difficoltà, in particolare i macchinari ed apparecchi n.c.a. (il 22,4% delle esportazioni) ed i prodotti in metallo (il 7,4%), rispettivamente in calo del 9,4% e del 5,9%.

Anche per quanto riguarda le principali categorie merceologiche acquistate dalla provincia, continua la predominanza dei mezzi di trasporto (il 31,9% del totale importato; -6,6% rispetto al primo trimestre del 2012), dei macchinari ed apparecchi n.c.a. (il 13,7%; -8,3%) e dei prodotti in metallo (il 10,4%; +1,8%), seguiti dai computer e apparecchi elettronici (il 9,1%; -9,5%), gli apparecchi elettrici (5,9%; +9,7%), i prodotti chimici (5,6%; +2,0%), e gli articoli in gomma (5,2%; +23,5%)

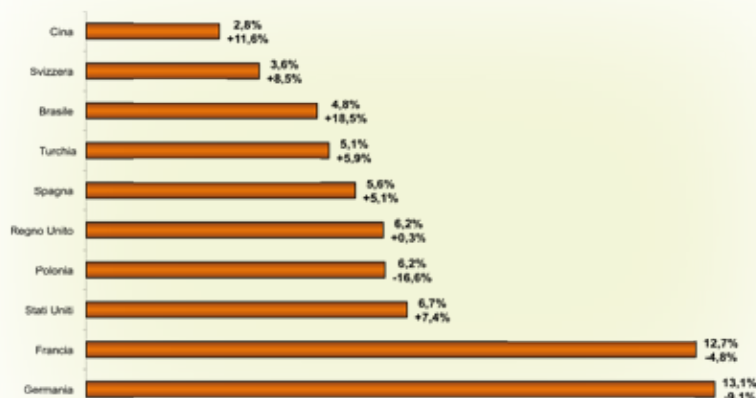
Complessivamente l'Europa dei 27 pesa per il 58,7% sul totale degli scambi provinciali: nel primo trimestre dell'anno, infatti, questa si è aggiudicata il 57,1% delle vendite torinesi (-5,0% rispetto al 2012), mentre il 60,6% delle importazioni subalpine aveva provenienza europea (-7,3%). L'aumento del peso degli scambi extra-europei nel primo

trimestre del 2013 è stato determinato, da un lato dai risultati negativi ottenuti in Europa nei principali mercati di destinazione delle nostre merci, come la Germania, la Francia e la Polonia (rispettivamente in calo del 9,1%, del 4,8% e del 16,6%; insieme rappresentano quasi un terzo delle esportazioni provinciali), ed allo stesso tempo dalle performance positive ottenute in Paesi quali Stati Uniti (+7,4%), Brasile (+18,5%), Turchia (+5,9%) e Cina (+11,6%), che pesano insieme quasi per il 20% del totale esportato.

Per quanto riguarda gli acquisti subalpini, al di là della Cina (il 5,6% del totale importato; +0,2% rispetto al 2012), della Spagna (il 4,8%; +34,3%) e della Svizzera (il 2,6%; +6,9%), si registra una diminuzione generale delle importazioni dai Paesi esteri. In particolare dalla Germania (-13,8%), dalla Francia (-3,2%), dalla Polonia (-32,6%) e dal Regno Unito (-18,6%), che insieme pesano per quasi il 40% del totale, ma anche da Paesi extra-europei come la Turchia (il 5,3% del totale; -9,0%), gli Stati Uniti (il 4,0%; -20,9%) ed il Brasile (il 2,8%; -18,8%).

PRINCIPALI PAESI DESTINATARI DELLE MERCI TORINESI NEL I TRIMESTRE 2013 GRAFICO 7

(perso % e variazione % I trimestre 2013/ I trimestre 2012)



FONTE *Elaborazioni della Camera di Commercio di Torino sui dati Istat*





SCENDONO I DEPOSITI BANCARI TORINESI

Sulla base delle statistiche creditizie elaborate dalla Banca d'Italia⁵, a fine marzo 2013 l'ammontare degli impieghi torinesi erogati dalle banche e dalle casse depositi prestiti era pari a 65.073 milioni di euro, con un incremento dello 0,9% nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno e dello 0,6% rispetto a fine dicembre 2012.

Se si disaggregano gli impieghi subalpini per settore di attività economica della clientela, si nota che gli impieghi delle società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie hanno evidenziato l'incremento più elevato (+16,6% rispetto al 31 marzo del 2012, con

⁽⁵⁾ A partire dal giugno 2011 è stato modificato il criterio di rilevazione degli impieghi e i depositi, includendo anche quelli erogati/preso le casse depositi e prestiti. Le nuove serie non sono più confrontabili con quelle delle rilevazioni precedenti.

un importo pari a 5.720 milioni di euro); crescono, seppur in misura decisamente più contenuta, gli impieghi delle imprese (+1,1% nei confronti di fine marzo dell'anno precedente e 26.146 milioni di euro), mentre appaiono in flessione quelli delle famiglie (-1,8% e 23.283 milioni di euro) e delle amministrazioni pubbliche (-1,5% e 9.643 milioni di euro).

Se il raffronto viene effettuato con il 31 dicembre 2012, non si arresta, a causa della situazione economica sfavorevole, la diminuzione degli impieghi delle famiglie (-0,8%) e continuano a crescere quelli delle società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie (+1,6%) e quelli delle imprese (+1,3%). Risultano essere in ripresa anche gli impieghi delle amministrazioni pubbliche (+2,1%).

I depositi subalpini presso banche e casse depositi e prestiti a fine

SISTEMA CREDITIZIO IN PROVINCIA DI TORINO

TABELLA 2

(Impieghi/Depositi erogati/preso banche e casse depositi e prestiti per settori di attività economica della clientela)

	Impieghi (in mln di euro)			Depositi (in mln di euro)		
	Situazione 31/3/2013	Situazione 30/12/2012	Situazione 31/03/2012	Situazione 31/03/2013	Situazione 30/12/2012	Situazione 31/03/2012
Famiglie	23.283	23.482	23.711	37.811	37.527	34.455
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	5.720	5.630	4.905	12.397	9.679	9.131
Società non finanziarie	26.146	25.822	25.853	7.390	6.914	7.110
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	277	276	248	892	859	913
Amministrazioni pubbliche	9.643	9.445	9.792	438	401	656
Unità non classificabili e non classificate	4	4	4	143	154	126
Totale	65.073	64.659	64.513	59.090	55.534	52.392

FONTE Banca d'Italia





marzo 2013 erano pari a 59.090 milioni di euro, con un aumento del 12,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e del 6,4% se il confronto viene effettuato con il 31 dicembre 2012.

Crescono soprattutto i depositi delle società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie (+35,8% rispetto al 31 marzo dell'anno precedente, pari a 12.397 milioni di euro) e quelli delle famiglie (+9,7% e 37.811 milioni di euro). Aumentano in misura più contenuta quelli delle imprese (+3,9% rispetto al corrispondente periodo del 2012 e 7.390 milioni di euro), mentre quelli delle amministrazioni pubbliche subiscono una flessione del 33,2%.

Nei confronti dei tre mesi precedenti, i depositi subalpini delle società finanziarie diverse dalle istituzioni finanziarie monetarie manifestano l'incremento più consistente (+28,1%), seguiti da quelli delle amministrazioni pubbliche (+9,2%) e delle imprese (+6,9%).

A fine marzo 2013, il tasso d'interesse applicato sullo scoperto dei conti correnti bancari in provincia di Torino era pari al 6,72%, in crescita rispetto a quello dello stesso intervallo dello scorso anno (6,54%). Il tasso attivo praticato alle società non finanziarie risultava pari al 7,51% (sostanzialmente simile a quello praticato a fine marzo 2012), mentre quello praticato alle famiglie consumatrici era pari a 5,05%, in discesa rispetto a quello praticato nello stesso periodo dello scorso anno (5,41%).



FLESSIONE DEI FALLIMENTI IN PROVINCIA DI TORINO NEL I TRIMESTRE 2013

Nel primo trimestre del 2013 le dichiarazioni di fallimento in provincia di Torino sono state 128, con una diminuzione dell'11,1% nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno.

In particolare, le statistiche elaborate con cadenza mensile dalla Camera di commercio di Torino evidenziano che il numero maggiore di fallimenti ha riguardato i settori delle costruzioni (il 26,6%, in aumento del +13,3% rispetto all'intervallo gennaio - marzo del 2012), dell'industria manifatturiera (il 25%, ma in flessione del 15,8% nei confronti del primo trimestre dello scorso anno) e del commercio (il 24,2%;+6,9%).

L'87,5% delle dichiarazioni di fallimenti ha riguardato le società e il 12,5% le imprese individuali; in entrambi i casi si registra una riduzione dei fallimenti rispetto ai primi tre mesi del 2013, in particolare per le società del -9,7% e per le imprese individuali del -20%.

FALLIMENTI IN PROVINCIA DI TORINO PER SETTORE DI ATTIVITÀ
I SEMESTRE 2013

GRAFICO 8



FONTE Camera di Commercio di Torino





LE FORZE DI LAVORO NEL 2012

Uno degli elementi del sistema socio-economico nazionale che più hanno sofferto l'impatto della crisi economica e finanziaria, è quello del mondo del lavoro.

I dati 2012 a livello provinciale mostrano un mercato del lavoro che ha chiuso l'anno ancora in forte sofferenza. Il primo segnale è relativo alla significativa crescita del tasso di disoccupazione che in provincia di Torino a fine anno si attesta a 9,8% (dato di fonte ISTAT), superiore sia al valore registrato a livello piemontese (9,2%), sia a quello del Nord Ovest (l'8%). L'alto tasso torinese, colloca il nostro territorio al 60esimo posto nella graduatoria delle province italiane per disoccupazione. A soffrire maggiormente è la fascia di età della popolazione compresa tra i 15 e i 24 anni, intervallo in cui la disoccupazione giovanile raggiunge un valore del 33,9% a fronte del 28,4% registrato nel 2011.

OCCUPATI IN PROVINCIA DI TORINO

(dati in migliaia)

	2012	2011	Variazioni % 2011-2012
Agricoltura	12	15	-18,1%
Industria in senso stretto	231	241	-4,3%
Costruzioni	75	67	12,2%
Servizi	629	628	0,2%
Totale	947	951	-0,4%
di cui:			
Dipendenti	716	733	-2,4%
Indipendenti	231	218	6,1%

Nel 2012 gli occupati sono ammontati a 947 mila con un tasso di occupazione del 63,3%, inferiore a quelli registrati per il Piemonte (63,8%) e per il Nord Ovest (64,2%), ma maggiore del corrispondente nazionale (il 56,8%).

Nel 2012 le forze di lavoro della provincia torinese hanno superato il milione di persone e costituiscono oltre la metà delle forze lavoro piemontesi ed il 4% di quelle italiane.

Ne consegue che il tasso di attività della popolazione di età compresa fra i 15 ed i 64 anni⁶ è pari al 70,3%, valore uguale a quello rilevato a livello piemontese.

I due terzi dei lavoratori torinesi sono impiegati nei servizi, il 24% nell'industria manifatturiera e circa l'8% nelle costruzioni; solo l'1% è occupato in agricoltura. Rispetto al 2011, gli occupati torinesi subi-

⁶ Rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

FONTE ISTAT, Forze di Lavoro





scono una flessione dello 0,4%: mentre gli addetti nei servizi si mantengono sostanzialmente invariati, quelli nell'industria in senso stretto accusano il calo più elevato (-4,3% rispetto all'anno precedente).

LE INDAGINE EXCELSIOR 2013: LIEVE CALO DI ASSUNZIONI DI PERSONALE DIPENDENTE IN PROVINCIA DI TORINO

Anche nel 2013 continuano ad essere negative le previsioni relative alle assunzioni di nuovo personale alle dipendenze. Secondo l'indagine Excelsior condotta da Unioncamere, infatti, in provincia di Torino queste riguarderanno il 10,3% delle unità imprenditoriali, un dato leggermente inferiore a quello previsto per il Piemonte (12,2%), il Nord Ovest (12,9%) e l'Italia (13,2%). Se nel 2011 il numero di imprese coinvolte nell'acquisizione di nuovo personale era tornato a crescere, grazie soprattutto al settore dell'industria e delle costruzioni (si passò dal 16,6% del 2010 al 24,4% del 2011), le previsioni per l'anno passato (11,8%) e per quello in corso dimostrano una maggiore staticità del tessuto lavorativo provinciale. Nel 2011 complessivamente erano state previste 31.670 nuove assunzioni, con un tasso di entrata pari a 6 unità ogni 100 addetti, ed un tasso di uscita pari a 6,8. Nel 2012 invece il flusso di personale in entrata riguardava 20.770 unità, e nell'anno in corso diminuisce ulteriormente a 17.700 lavoratori⁷. La perdita di dinamismo è osservabile, sia nel trend relativo al tasso di entrata (si passa da 6 assunzioni ogni 100 addetti previste nel 2011 alle 4 e 3,5 previste rispettivamente per il 2012 e 2013) che attraverso il tasso di uscita (si passa dal 6,8 relativo al 2011 al 5,5 del 2012 ed al 5,1 dell'anno in corso). In valori assoluti per il 2013 ci si aspetta una perdita pari a 8.130 unità

⁷ L'analisi è stata qui condotta tenendo conto in particolare dei lavoratori alle dipendenze non stagionali e stagionali, al netto quindi degli interinali, che per il 2013 si prevede saranno 4.720, con un tasso di uscita in valori assoluti pari a 5.000 unità. Considerando anche questi, i collaboratori con contratto a progetto, e gli altri lavoratori non alle dipendenze, le nuove assunzioni per quest'anno saranno in totale 25.940, e le uscite 34.090.

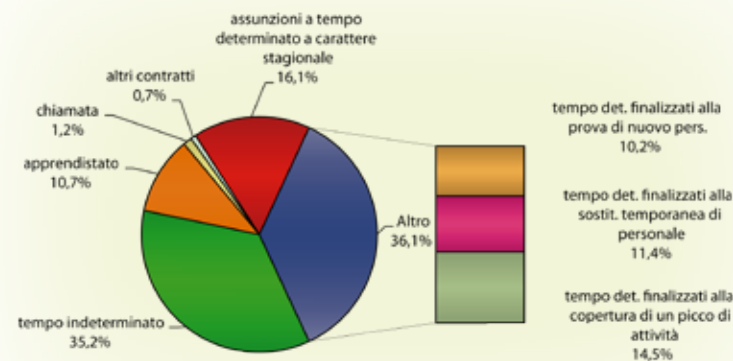
lavorative, un dato leggermente peggiore rispetto a quello del 2012 (-7.660). Nonostante ciò per la provincia di Torino il saldo previsto, pari a -1,6%, si dimostra migliore sia di quello regionale (-1,7%) che nazionale (-2,2%). Nello stesso Piemonte, ad eccezione della provincia di Biella (che perde l'1,5%) e di Cuneo (che perde anch'essa l'1,6%), per la nostra provincia si prevede un dato migliore rispetto alle altre.

A pesare maggiormente sul totale è sicuramente il settore industriale (-4.530 posti), in particolare l'attività edilizia, che con solo 890 assunzioni e 2.850 uscite previste presenta un calo pari a 1.960 lavoratori. All'interno del settore dei servizi è invece il commercio a gravare maggiormente, con una perdita in valori assoluti di 1.020 unità.

Per quanto concerne la tipologia di contratti, nel 2013 il 35,2% degli inserimenti lavorativi sarà a tempo indeterminato, un dato proporzionale leggermente inferiore rispetto a quanto registrato per l'anno passato (36,9%). Grossomodo, invece, il totale delle assunzioni a tempo determinato rimarrà anche quest'anno sostanzialmente prossimo al 52%. In particolare, all'interno di questo gruppo, si denota una forte diminuzione della proporzione relativa ai contratti finalizzati alla coper-

ASSUNZIONI PREVISTE NEL 2013 PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO

GRAFICO 9



FONTE Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2013





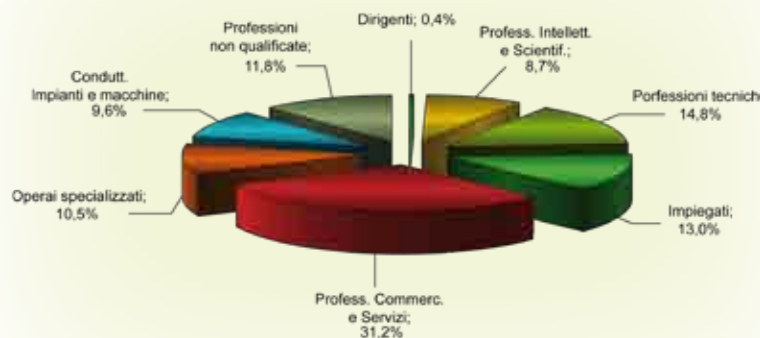
tura di un picco di attività (il 23,4% e 14,5% rispettivamente nel 2012 e 2013), a fronte di un generale aumento dei restanti tipi.

A livello dimensionale, a prevedere nuove assunzioni, è rispettivamente il 67% delle imprese torinesi con 50 dipendenti e oltre, il 20,4% di quelle con 10-49 dipendenti, ed il 5,6% delle imprese con meno di 10 addetti. Con 4.370 acquisizioni ed 8.310 perdite previste, è proprio quest'ultima la classe dimensionale che presenta il peggior saldo per il 2013 (-3.940 unità; -3,4%). Delle tre, invece, quella che sembrerebbe non peggiorare per l'anno in corso, e rispetto al dato del 2012, è la classe di 50 dipendenti e oltre, che in valori assoluti nel 2013 dovrebbe perdere 2.520 addetti (-2.780 nel 2012; per entrambi gli anni -0,9%).

Delle 17.700 nuove unità lavorative previste per il 2013, l'83,9% di queste saranno di carattere non stagionale. Sul totale, il 49,6% riguarderà personale con specifica esperienza (il 28,7% nello stesso particolare ambito), mentre il 50,4% sarà introdotto al lavoro, o senza alcuna precedente esperienza (il 27,2%), oppure con una generica attività professionale alle spalle (il 23,2%).

**ASSUNZIONI PREVISTE DALLE IMPRESE NEL 2013
PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI**

GRAFICO 10



FONTE *Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2013*

Rispetto al 2012, nell'anno corrente diminuiscono le proporzioni relative all'assunzione di operai specializzati e soprattutto di impiegati (17,7% nel 2012, 13% nel 2013), mentre in generale crescono quelle riguardanti i restanti gruppi professionali. Per quanto concerne il livello formativo richiesto dalle imprese, sono stati messi a confronto, sia i dati elaborati unicamente in base al livello d'istruzione, sia quelli ponderati considerando anche gli anni di esperienza lavorativa⁸. Attraverso il livello formativo equivalente è così possibile avere una panoramica più chiara su quali siano le reali proporzioni attinenti ai livelli d'istruzione ricercati, tenendo quindi congiuntamente in considerazione anche l'esperienza richiesta dalle imprese. Difatti, così facendo, il dato sulle assunzioni rispetto alle quali non è richiesta alcuna formazione specifica scende fortemente, passando dal 30,6% al 19,8%.

Sul totale delle assunzioni previste per il 2013, 2.290 (il 12,9%) vengono considerate dalle imprese di difficile reperimento. Per il 45,4% dei casi si tratterebbe di difficoltà riconducibili al ridotto numero di candidati, in particolare o perché c'è scarso interesse verso il tipo di professione (il 36,4%), o perché si tratta di una figura molto richiesta e per la quale c'è concorrenza (il 43,8%). Nel primo caso sono coinvolte soprattutto le industrie alimentari e metalmeccaniche, mentre la seconda spiegazione viene fornita soprattutto dalle imprese legate all'informatica e telecomunicazioni, ai servizi operativi, alla sanità ed assistenza sociale. Per il 54,6% dei casi, invece, la difficoltà di reperimento è stata ricondotta all'inadeguatezza dei candidati. Nello specifico, questa viene in gran parte imputata all'assenza di un'adeguata formazione all'attività lavorativa (il 42,6%), oppure in secondo luogo, alla mancanza, o della necessaria esperienza (il 20,4%) o delle caratteristiche personali adatte allo svolgimento della professione (il 24,2%). L'ultima motiva-

⁸ «Al fine di considerare adeguatamente il peso e il significato della "formazione integrata" si è costruita una classificazione delle assunzioni per livello formativo equivalente, tenendo conto degli anni di istruzione necessari per conseguire il livello di istruzione richiesto dalle imprese e degli anni di esperienza richiesti dalle imprese (in aggiunta agli anni di formazione tradizionale). Il contributo dell'esperienza alla determinazione del livello formativo equivalente non supera comunque la soglia dei due anni, considerando che tale contributo si riduce notevolmente dopo i primi anni» (UNIONCAMERE, 2012, p 121).





zione è stata fornita in particolare modo dalle imprese operanti nelle industrie alimentari e, soprattutto, nella sanità ed assistenza sociale. Mentre quelle relative all'attività informatica, ai servizi operativi, alla produzione metallurgica ed ai servizi alle persone, affermano di avere maggiori difficoltà nel reperire personale adeguatamente preparato.

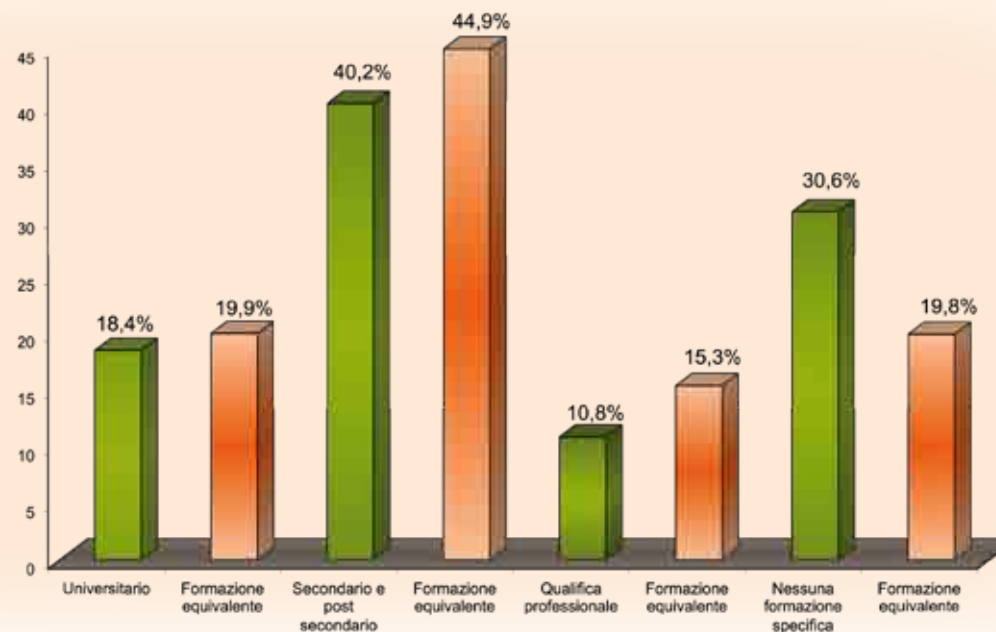
Per quanto riguarda il sesso ritenuto più adatto allo svolgimento della mansione, in generale, per la gran parte delle assunzioni (il 61,6%) le imprese dichiarano di non avere prerogative particolari, mentre per il 22,8% e 15,6% dei casi esse definiscono le professioni come maggiormente idonee rispettivamente per uomini e donne. Andando nello specifico, però, si nota come l'ambito lavorativo dell'industria, ad ec-

cezione del tessile e abbigliamento, sia caratterizzato ancora da attività nelle quali si ritiene più adatto il sesso maschile (il 48,7% in questo settore). In particolare ciò è ravvisabile nella produzione e lavorazione del legno e dei metalli, nell'edilizia, e nell'estrazione e lavorazione di minerali. Per quanto concerne i servizi, invece, in generale per il 69% dei casi il sesso non sembra essere determinante ai fini della scelta del candidato. Anche qui, però, è possibile rinvenire singole attività per le quali le imprese manifestano particolari preferenze. Ad esempio nella sanità ed assistenza sociale, nel turismo e ristorazione, ma anche nell'istruzione, spesso sono preferite le donne. Così come nei trasporti e nei media sono maggiormente prediletti gli uomini.

ASSUNZIONI PREVISTE DALLE IMPRESE NEL 2013

SECONDO IL LIVELLO DI ISTRUZIONE SEGNALATO E SECONDO IL LIVELLO FORMATIVO EQUIVALENTE

GRAFICO 11



FONTE Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2013





Torino Congiuntura
gennaio - marzo 2013 anno 14 - n. 51

Testata registrata presso il Tribunale di Torino
con provvedimento n. 43 del 12 aprile 2007

Direttore responsabile: Guido Bolatto

Redazione: Settore Studi, Statistica e Documentazione,
Camera di commercio di Torino
via San Francesco da Paola 24 Torino, tel 011 5714706
studi@to.camcom.it

Coordinamento: Settore Comunicazione esterna e URP, Camera di commercio di Torino

Impaginazione: Pomilio Blumm - Pescara

Per ricevere Torino Congiuntura occorre iscriversi all'apposita lista
di distribuzione dalla Home Page del sito www.to.camcom.it alla sezione newsletter
o inviare un'email a studi@to.camcom.it

LE NEWSLETTER DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

TORINO AMBIENTE è la newsletter, in uscita ogni trimestre, dedicata all'ambiente. Obiettivo dello strumento è informare, formare e aggiornare gli operatori del settore su norme spesso complesse e articolate, che cambiano frequentemente. Dall'Albo Gestori Rifiuti alle risposte a dubbi e domande: sono tante le rubriche e gli approfondimenti previsti della pubblicazione per orientare e sensibilizzare le imprese. Con una particolare e sempre maggiore attenzione allo sviluppo sostenibile e alle energie rinnovabili.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/torinoambiente

NEWSMERCATI è la newsletter del Gruppo delle Strutture Camerali per l'internazionalizzazione, cui collabora anche la Camera di commercio di Torino. Fornisce, ogni quindici giorni, informazioni su dogane, pagamenti, trasporti, contrattualistica, fiscalità, marchi e brevetti, oltre alla segnalazione di iniziative a supporto del business internazionale. Alla sua redazione collaborano professionisti nel campo del commercio internazionale, per accompagnare l'attività delle imprese italiane nei mercati europei ed extraeuropei.

Per maggiori informazioni: www.newsmercati.com

TOP TECH & TRADE è la pubblicazione mensile online che presenta le offerte e le richieste tecnologiche e commerciali e le ricerche partner trasmesse dalla rete Enterprise Europe Network. TOP TECH & TRADE prevede anche degli invii per approfondimenti tematici (ambiente e energia, agroalimentare, ICT, automotive, design, tessile, aerospazio, biotech e materiali).

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/toptech

EUROFLASH è la pubblicazione mensile online che informa le imprese piemontesi sulle opportunità offerte dall'Europa. Strutturata in quattro sezioni (Bandi di gara comunitari, Eventi, Notizie e Normativa), Euroflash racchiude informazioni di fonte comunitaria sia di carattere generale, sia dedicate in modo specifico ai temi della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/euroflash

